

Valentina & Milano

di **Maurizio Porro**

Valentina Cortese, mancata ieri nella sua casa milanese a 96 anni, dopo lunghi e faticosi anni di solitudine e di lento allontanarsi dalla realtà, specie dopo la morte del figlio Jackie, si porta dietro molti anni di storia della città che osserverà per sempre dal Monumentale dove sarà tumulata domani.

Valentina era una ragazza di campagna, con intricata storia familiare, allevata sotto il sole e col foulard annodato in testa: raccontava sempre che era un'abitudine che veniva da lontano e non una snobberia come fu poi creduta. Poi ebbe un trasloco metropolitano coi nonni finché a 15 anni non scappò a Roma per fare l'arte, ma era troppo giovane: da qui una vita che si sviluppa internazionale, con grandi amori che partono da De Sabata, continuano con Richard Basehart e arrivano a Strehler, prima del finale di partita borghese con De Angeli.

A Milano, dove giocava da bambina ai giardini con il piccolo Giorgio Strehler, ed era già il grande gioco del teatro, Valentina torna nel '59 e da quel giorno la sua carriera si intreccia con quella del Piccolo Teatro e di Strehler. Recita in modo mirabile e sincero, ogni battuta passa dal cervello al cuore, «El Nost Milan» di Carlo Bertolazzi, un pezzo classico di storia degli umili di Milano. Qui ritrova la sua vena originaria, quella grandissima sincerità pari solo alla sua generosità umana che tutti le riconoscono, amata come poche dalla gente di teatro, Franca Valeri non mancava mai di farle visita. Certo, sono due volti: nel secondo tempo della sua carriera Valentina, sposata con un ricco industriale farmaceutico, divenne signora della Milano bene, casa in piazzetta sant'Erasmo, cene eleganti, compleanni storici ogni primo di gennaio, a casa o al Baretto ed anche strani furti di gioielli, il che fa parte dell'allestimento

La ragazza di campagna col foulard diventò la Signora del teatro milanese Escobar: un atto d'amore da Truffaut



sociale. Ma ciò era solo superficialmente in contrapposizione con le sue origini, ed anche in scena era doppia, passando da Goldoni a Cechov, da Pirandello a Wedekind, per non dire del cinema che ha frequentato ai

massimi livelli, amica personale di Fellini che l'adorava. «Per me il ricordo di Valentina» dice Sergio Escobar, direttore del Piccolo Teatro, «è legato all'atto d'amore che le dedicò Truffaut nella famosa scena sul set di "Effetto notte"

L'ultima divina
Valentina Cortese, nata il 1° di gennaio del 1923, è mancata ieri nella sua casa milanese



Le voci



Escobar
Grandissima donna e attrice Valentina era grande e rigorosa sempre, simbolo dell'arte dell'attore

quando Valentina dimentica la parte. Era l'omaggio a una grandissima donna e grandissima attrice, per lei era difficile dividere le parti perché era sempre la stessa: non perché fingesse nella vita, era grande e rigorosa sempre, simbolo dell'arte dell'attore».

Capace di racconti spiritosi e sfacciati soprattutto sulla Babilonia di Hollywood da cui fuggì, Valentina era la grazia, la raffinatezza, la dolcezza in modi che mai si confondono con la retorica di quei sentimenti. «C'era una cerimonia nel palco centrale scaligero che noi, Sergio Dragoni ed io insieme a Wally Toscanini e Valentina celebravamo ogni anno alla Scala» continua Escobar, «nel retropalco mangiavamo marron glacé con le violette, festeggiando l'amicizia e la continuità nel tempo». Ma accanto alle raffinatezze della società bene (non si parla di vip o cose del genere), Valentina sapeva tornare alle origini in un attimo. La collega Rosalina Neri, una delle poche che riusciva nella non facile impresa di andare a trovarla a casa negli ultimi anni, racconta che chiacchieravano a lungo «e poi magari mangiavano insieme salame e gorgonzola».

Ci sono i ricordi di spettacoli meravigliosi, c'è una serata storica quando presentò il suo libro autobiografico al Teatro Studio, emozionata davvero e non in parte, lei era, come dice Escobar, anima e corpo, inscindibilmente, sempre. Per i molti amici, quelli che l'hanno anche soltanto vista in scena ma non dimenticata, il Piccolo organizza una camera ardente oggi, dalle 12 alle 19, nella sala del teatro Grassi, sotto il proscenio esattamente nel perimetro dove era stata posta 21 anni fa la bara di Strehler, il luogo di confine tra realtà e finzione. E domani ci sarà ancora la possibilità di un saluto dalle 8 alle 10.30 mentre il funerale sarà alle ore 11 nella basilica di San Marco prima della tumulazione al Monumentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio

Giulia Lazzarini

«Al Piccolo l'allegria brigata tra Arlecchino e Cechov»

Poche persone come Valentina Cortese erano così amate nel mondo dello spettacolo. Andrée Ruth Shammah ricorda la sua «generosità d'artista con i colleghi, la disponibilità umana senza sosta, l'umanità senza se e senza ma». La regista del Parenti, vicina da sempre al Piccolo Teatro di Milano, la piange come avesse perso un pezzo della sua vita. Così anche l'attrice Giulia Lazzarini: «Sento un dolore immenso, la vita ci impoverisce delle persone care, l'avevo sentita l'altro giorno e il suo saluto mi era sembrato davvero un soffio». Le due prime donne del Piccolo si erano conosciute alla fine degli anni Cinquanta, recitando «Platonov e gli altri» di Cechov dirette da Strehler. «Come succede al Piccolo, eravamo parte di una operosa, allegra, brigata. E poi ci siamo ritrovate, oltre ad aver condiviso



Arlecchino, una palestra per tutti, nell'altro grande Cechov, quello del "Giardino". Ricordo lei come una presenza unica per Milano, una



Lazzarini
La ricordo come una presenza unica per Milano, una persona di tenerezza e generosità eccezionali

persona di tenerezza e generosità eccezionali, il suo essere come collega non competitiva ma amica. Era il pezzo forte ed ora mancante di una compagnia di cui è difficile esprimere la gioia dei molti anni passati insieme, delle sere che si sommano una dopo l'altra, la somma di tanti momenti felici vissuti insieme, anche se lei faceva una vita diversa, aveva altre amicizie fuori dal teatro, ma è per tutti una grande perdita. Io la immagino ora seduta su un ramo di quel suo Giardino dei ciliegi mentre ci guarda: tutti noi siamo come fratelli, l'appartenenza del teatro è unica e Valentina era fra noi una presenza eccezionale».

M. Po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasloco dall'ex Ansaldo, la «Cittadella Scala» a Rubattino

Identificata l'area per la costruzione dei laboratori. In uscita dal Piermarini anche il direttore generale

I luoghi

● I laboratori e l'Accademia della Scala, oggi ospitati all'ex Ansaldo, potrebbero trasferirsi a Rubattino

● Gli spazi così liberati, vicini al Mudec, potrebbero essere messi a frutto dal Comune per il loro valore immobiliare

Il sindaco ha incontrato ieri il sovrintendente della Scala, Alexander Pereira e i sindacati del teatro e vedrà la prossima settimana il suo successore, Dominique Meyer. Un incontro, quello con Cgil, Cisl, Uil e Fials che i sindacati auspicavano prima delle decisioni sulla futura guida del teatro, ma che è servito per parlare del progetto di una nuova cittadella in cui troverebbero spazio l'Accademia della Scala e i Laboratori, ora all'ex Ansaldo. Una volta liberata, quest'area — vicino al Mudec e al museo Armani — sarà messa a frutto dal Comune per il suo alto valore immobiliare. «Sulla cittadella — ha spie-

gato Paolo Puglisi della Cgil — il sindaco si è detto d'accordo e ha incaricato l'assessore all'Urbanistica, Pierfrancesco Maran, d'individuare l'area»: si ipotizza quella di Rubattino (Lambrate). Per quanto riguarda l'avvicendamento dei sovrintendenti, che dovranno coabitare un anno (Meyer arriverà il prossimo giugno e Pereira resterà fino a giugno

I sindacati

«Sala ha confermato il modello produttivo» Prime garanzie sui fondi degli sponsor

2021) «sarà fatto — ha detto Giuseppe Nastasi della Fials — per evitare contraccolpi». Nelle posizioni apicali dovrebbe lasciare anche il direttore generale, Maria Di Freda «e il sindaco — ha proseguito Puglisi — ha detto che stanno pensando se riconfermare la figura». Un tempo, quando c'erano sovrintendente e direttore artistico, esisteva una Segreteria generale. Importante è che il sindaco abbia «confermato il modello produttivo» ha sottolineato Giuseppe Veneziano della Uil, parlando anche, ha aggiunto Nicola Cimmino della Cisl, di una interlocuzione più stretta fra Cda e sindaco». Per quanto

Capitali all'estero

Riciclaggio per 68 milioni nella Repubblica Ceca

Ha fatto rientrare in Italia 68 milioni di euro in contanti l'organizzazione criminale (una persona arrestata, 5 ai domiciliari) smantellata dalla Guardia di Finanza in un'inchiesta del pm Stefano Civardi. Fatture false di aziende della Repubblica Ceca avrebbero permesso ad imprenditori italiani di inviare capitali all'estero, riciclarli in contanti e farli tornare in Italia grazie agli spalloni.

G. Gua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

riguarda i finanziamenti, dato che la Scala conta su oltre 30 milioni all'anno dai privati, il sindaco si è fatto garante per il futuro del reperimento perché Milano è «frizzante» e «attraiva».

In teatro, prossimi alle vacanze, si respira aria di attesa. Solo in autunno si passerà all'estensione dei contratti di prolungamento e affiancamento dei sovrintendenti e non per tutti i consiglieri la prima di queste operazioni sarebbe legittima. Il Cda scade a gennaio 2020 e forse, solo allora, tutte le carte del futuro Scala saranno sul tavolo.

P.Pan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA